



---

# Veneto Archeologico

---

ANNO XXVII - N. 140

MARZO - APRILE  
2011

---



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale  
70% DCB PD



**Veneto Archeologico**

bimestrale di informazione  
archeologica

\*

35133 Padova - Via Ca' Magno 49  
Tel e Fax +39 - 049 - 864 67 01  
e-mail: gadvdp@tin.it

\*

Anno XXVII - N. 140  
Marzo - Aprile 2011

\*

*Direttore resp.:* **Adriana Martini**

\*

*Collaboratori:*

Magali Boureux  
Roberto Cavallini  
Silvia Ciaghi  
Bruno Crevato-Selvaggi  
Enzo De Canio  
Livia Cesarin  
Raffaella Gerola  
Irene Lattanzi  
Giorgio Mastella  
Alberto Olivi  
Marco Perissinotto  
Antonio Stievano  
Ferdinando Valle

Registrazione del Tribunale di Padova  
n. 929 del 17/2/1986

Stampa: Lito-Tipografia Bertato  
Villa del Conte (PD)

Tiratura del numero: 1200 copie  
Spedizione in abbonamento postale 70%



**ASSOCIATO UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA**

In distribuzione gratuita  
presso le sedi dei

**Gruppi Archeologici del Veneto**

In versione web sul sito:

**www.gruppiarcheologicidelveneto.it**

ed inoltre presso:

**Libreria - Rivendita Giornali Nalesso**  
PADOVA - Via Induno 10

**Libreria Il Libraccio**  
PADOVA - Via Portello 42

**Libreria Spazio fra le righe**  
BERGAMO - Via Quarenghi

**UNO STUDIO SUGLI ARCHEOLOGI EUROPEI**

La rete ACE - *Archaeology in Contemporary Europe*, - è stata creata grazie al supporto del Programma "Cultura 2007-2013" della Direzione Generale Educazione e Cultura della Commissione Europea. La rete è composta da 14 partner istituzionali provenienti da tutta Europa e comprende istituti di archeologia, dipartimenti universitari, istituti di ricerca e operatori culturali provenienti da Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Spagna, Polonia, Belgio, Grecia, Olanda, Lituania e Ungheria.

Il capofila è l'INRAP di Parigi che coordina un gruppo di lavoro il quale supervisiona l'attuazione del programma di attività della rete: valutazioni scientifiche, ricerche, pubblicazioni e comunicazione. Fra i risultati di queste attività verrà prodotto un documento "sullo stato dell'arte" delle pratiche archeologiche in Europa: l'aumento delle attività archeologiche attraverso l'Europa ha modificato il ruolo e le responsabilità dei professionisti all'interno della comunità archeologica. Tali trasformazioni hanno implicazioni importanti in termini sociali, economici, educativi e scientifici. Il documento si focalizzerà sui seguenti temi: 1) identificare gli archeologi dell'Europa, studiando lo status professionale degli archeologi in ogni paese, i loro diplomi, specializzazioni ed occupazioni, come anche il numero degli archeologi per superficie, PIL, siti e volume di attività infrastrutturali. 2) studiare le condizioni scientifiche, socio-economiche e professionali degli archeologi in Europa: codici professionali ed etici, definizione delle buone pratiche, responsabilità di fronte alle autorità pertinenti, le comunità locali, l'opinione pubblica. 3) valutazione della pertinenza della formazione universitaria rispetto alle condizioni attuali ed alle necessità dell'archeologia contemporanea, nonché dell'insegnamento "professionale" proposto in Europa.

A.M.

**INDICE**

Attualità	pag.	3
Archeologia nel mondo	pagg.	4 e 5
Appunti di viaggio	pagg.	6, 7, 8 e 9
Veneto Archeologico Documenti	pagg.	10 e 11
Studi & Ricerche	pag.	12
Recensioni	pag.	13
Archeologia in mostra	pagg.	15 e 17
Gruppi Archeologici del Veneto	pag.	18

# ARCHEOLOGIA NEL MONDO

---

## **NOVITA' SULLA TORRE DI BABELE**

Uno storico spagnolo contesta i dati considerati finora attendibili sull'altezza della mitica Torre di Babele, affermando che in realtà non raggiungeva 90 metri, ma era alta solo 60 metri. Secondo il professor Juan Luis Montero, docente di Storia Antica dell'Università galiziana di La Coruna, una riproduzione della Torre su una stele di pietra, finora sconosciuta, scoperta nella collezione privata Schoyen di Oslo, in Norvegia, conferma questa nuova valutazione. Inoltre, ha detto Montero, il sistema di costruzione usato allora in Mesopotamia, a base di mattoni crudi, non permetteva di raggiungere i 90 metri e il terreno argilloso di Babilonia non ne avrebbe sopportato il peso di 700mila tonnellate. Stando all'esperto spagnolo, la Torre di Babele, costruita nel 590 avanti Cristo, non superava i 60 metri, pesava 400mila tonnellate ed era stata realizzata con 25 milioni di mattoni.

## **EGITTO: TRAFUGATA UNA STATUA DI TUTANKHAMON E ALTRI SETTE REPERTI**

Otto preziosi reperti archeologici, tra cui una statua del re Tutankhamon, sono stati trafugati dal Museo egizio del Cairo. Lo ha reso noto il ministro delle antichità, Zahi Hawas. Tra gli oggetti scomparsi, una statua in legno dorato del re Tutankhamon, che viene trasportato da una divinità, e parti di un'altra statua, anch'essa in legno dorato, che raffigura il giovane re della XVIII dinastia, mentre pesca con l'arpione su una barca di papiro. Ignoti saccheggiatori avevano fatto irruzione nel museo del Cairo, prospiciente piazza Tahrir, il 28 gennaio, in una delle giornate più violente della protesta contro il regime di Hosni Mubarak. In seguito, due degli 8 reperti archeologici rubati al Museo del Cairo sono stati ritrovati all'esterno dell'edificio. Hawas ha precisato che gli oggetti ritrovati sono un

amuleto a forma di scarabeo, appartenuto alla cortigiana Yuyu della 18° dinastia, e di una statuetta funeraria della stessa Yuyu.

## **ARMENIA: SCOPERTO IL PIÙ ANTICO CENTRO DI PRODUZIONE VINICOLA**

Proviene dall'Armenia un importante ritrovamento archeologico che ridisegna il passato dell'uomo: si tratta di un centro di produzione vinicola, il più vecchio attualmente conosciuto. Nel 2007, la scoperta di semi di uva convinse gli archeologi a scavare *Areni-1*, un complesso di grotte situato dove le montagne del Caucaso si collegano ai monti Zagros. Le evidenze archeologiche sono chiare: tralci di vigna dissecati, resti di uva spremuta, semi di uva, una tinozza di argilla per la fermentazione, un torchio primitivo, una ciotola e una tazza per degustare il vino e alcuni cocci di terracotta. Il direttore dello scavo Gregory Areshian, direttore dell'Istituto di Archeologia Cotsen dell'Università della California, non ha dubbi sul fatto che si tratta di un insediamento di 6.100 anni fa, come confermano le analisi al radiocarbonio che appunto datano al 4100 a.C. le installazioni associate con gli artefatti. Le attuali ipotesi del gruppo di archeologi riguardano la possibile destinazione d'uso del complesso, che si estende su oltre 2500 metri quadri: sarebbe la testimonianza di una cultura databile tra 3400 e 2000 a.C., la quale avrebbe utilizzato il centro di produzione con ruoli cerimoniali, producendo vino in base ai consumi giornalieri. Sempre in Armenia, ai confini con l'Iran, un altro sorprendente ritrovamento: un'équipe di studiosi dell'Università di Cork (Irlanda) ha scoperto una scarpa in pelle, completa di lacci e in buone condizioni, che risale a cinquemilacinquecento anni fa e rappresenta la più antica scarpa al mondo fatta di pelle. Il coordinatore della ricerca, spiega che non è ancora chiaro se appartenesse a un uomo o a una

## ARCHEOLOGIA NEL MONDO

---

donna perché malgrado corrisponda a un attuale numero 37 poteva andare bene anche per i piedi degli uomini di quel periodo. Fino ad ora, le scarpe più antiche che erano state scoperte erano quelle di due scavi, uno in Israele e uno in Missouri, databili a otto mila anni fa, ma realizzate con delle piante. Secondo gli esperti, il paio ritrovato in Armenia rassomiglia sia per la tecnica di costruzione che per il suo stile a quello di molte altre scarpe ritrovate in territorio europeo di epoche più recenti: questo suggerisce che il modello armeno sia stato copiato per migliaia di anni.

### **IL COMPLESSO TOMBALE DI STAROSEL**

Uno tra i più importanti siti archeologici dell'antica Tracia (oggi Bulgaria) è il complesso tombale di Starosel, situata nel comune di Hisarya, nel distretto di Plovdiv. Dopo anni di ricerche il celebre monumento funerario è stato datato al IV secolo a.C.; tra gli elementi che lo hanno consentito vi è una moneta trovata nelle vicinanze, che reca l'ascia bipenne, stemma della famiglia di Amatokos II che ha regnato fra il 359 e il 351 a.C. in quello che all'epoca era lo stato di Odrysian.

Un team di archeologi del Museo nazionale di Storia della Bulgaria, guidato da Ivan Hristov e con l'ausilio di studiosi tedeschi, è riuscito a stimare i tempi di costruzione di quello che viene considerato il tempio sotterraneo più grande della penisola balcanica, che è appunto la tomba di Starosel. Nell'estate del 2009 il team archeologico ha prelevato dei campioni da un palo posto al centro della tomba, nel luogo dove erano stati deposti in antico alcuni doni in favore di Hestia, la dea greca del focolare.

L'analisi del C14 ha dimostrato che il palo è stato bruciato in un periodo successivo al 358 a.C., data in cui fu costruito il tempio, e che la terra che si è accumulata su di esso ha poi formato un vero e proprio tumulo di sepoltura. Gli archeologi ritengono che la

regione sia stata il centro dell'antica potenza Tracia nel IV secolo a.C. e che venne distrutta durante l'ascesa dello stato macedone di Filippo II nel 342-341 a.C.

### **TURCHIA, LAODICEA TROVATA LA CHIESA CITATA NEL LIBRO DELL'APOCALISSE**

Nell'antica città di Laodicea, in Turchia, è stato identificato un edificio sacro grazie a un radar sotterraneo. La chiesa, ritrovata in un buono stato di conservazione, risale all'età romana e occupava una superficie di duemila metri quadrati. Le indagini della spedizione archeologica turca datano l'esistenza della città di Laodicea a partire dal quarto secolo avanti Cristo e confermano che diventò uno dei più importanti centri del cristianesimo primitivo attorno al 40-50 dopo Cristo e poi sede vescovile. L'edificio sacro di Laodicea viene menzionata da San Paolo nella Lettera che scrisse ai Colossesi e poi compare nel libro dell'Apocalisse, come una delle sette chiese dell'Asia minore. Secondo gli esperti la chiesa di Laodicea sarebbe stata costruita dal colossese Epafrata, convertito alla religione cristiana dopo aver udito la predicazione degli apostoli in Turchia.

### **I PRIMI ABITANTI DELLA CALIFORNIA ARRIVARONO DAL MARE**

Uno straordinario ritrovamento di punte di lancia di pietra, finemente lavorate, rivelerebbe che i primi abitanti della California siano arrivati per mare circa 13.000 anni fa, nella zona che oggi è nota come le Isole del Canale (Channel Islands), e che fossero pescatori e cacciatori di uccelli e di foche. Questo ritrovamento suggerisce che, contrariamente alle credenze della maggior parte degli archeologi, quei primi Americani mossero verso la Costa del Pacifico dalle isole, dopo che i loro antenati erano migrati dall'Asia verso l'America del Nord.

# APPUNTI DI VIAGGIO

---

## **RITORNO NELLA GALLIA ROMANA: ARAUSIO (ORANGE)**

Questa volta, il viaggio di fine anno ci ha portati ad Orange, cittadina della Francia meridionale, poco lontana da Avignone, nota soprattutto per i resti romani, tra cui il famoso teatro e l'altrettanto famoso arco trionfale.

In effetti, arrivare nel piccolo centro storico e trovarsi di fronte l'imponente muro esterno della *scaena* non è cosa da poco: l'effetto, in un centro piuttosto piccolo, formato da case basse e non imponenti è di un contrasto abbastanza inaspettato.

L'esterno è ora costituito da una muraglia chiusa, tranne che per le tre porte, e nell'insieme piuttosto disadorna, perché ovviamente la ricca decorazione dell'epoca romana è sparita nel corso dei secoli, ed è in qualche modo minaccioso; se poi si aggiunge una giornata senza sole e un colle incombente e in alcune parti ancora lucido delle piogge dei giorni precedenti, si può immaginare l'effetto di insieme. Non si può dire però altrettanto dell'interno: in fondo è una sorpresa, la muraglia esterna non prepara all'imponenza, anche se consumata dai secoli, del formidabile sistema della *scaena* e della *platea*, delle gradinate appoggiate alla collina, fino quasi alla cima, tanto da impossessarsene e imporsi su di essa. Dentro, l'effetto è di luce, anche se la giornata non lo farebbe pensare, e di colore, anche se pure qui le decorazioni sono scomparse: ma tutto è mosso e aperto, risuona in qualche misura del divertimento che tanti hanno provato prima di noi e che altri ancora, si spera per molto tempo, potranno godere dopo.

Orange sorge nella bassa valle del Rodano, ai piedi di una collina che offre le migliori condizioni strategiche della zona, ma anche in una zona frequentemente esposta a fattori naturali a volte pericolosi, come il forte vento (*mistral*) e soprattutto l'abbondanza di acqua che ha causato a più riprese inondazioni devastanti. Ciononostante, il sito è parso fin dall'inizio favorevole all'insediamento umano: tracce risalenti almeno al Neolitico medio sono emerse da scavi condotti negli anni '70.

Strabone colloca *Arausio*/Orange nel territorio

dei Vacari, che pare si estendesse fra Durançe, Isere e Rodano, fino ai primi contrafforti delle Prealpi francesi; I Vacari occupavano la pianura, mentre i monti erano abitati dai Viconzi, ed erano alleati prima di Marsiglia e poi dei Romani; con *Acusio* (forse Montelimar), *Avennio* (Avignone) e *Cabellio* (Cavaillon) faceva parte di una confederazione di oppida durante il I° secolo a.C.: L'insediamento gallico doveva trovarsi 5 km più a sud della colonia gallo romana e il suo nome è ancora di spiegazione incerta: forse si riferisce ad una divinità locale, un dio delle sorgenti, di cui doveva esistere nella zona un santuario.

Con la conquista romana, a ridosso della collina di S.Eutropio fu fondata una colonia il cui nome esatto, riportato da due iscrizioni è COLONIA FIRMA JULIA SECUNDANORUM ARAUSIONE; fu dunque fondata da un Giulio, Cesare o Ottaviano, e popolata da veterani di una legione, probabilmente la II Gallica, dissolta intorno al 35 a.C.: Questa potrebbe essere dunque la data teorica di fondazione della colonia, anche se tracce sicure di presenza romana non risalgono ad oltre il 10-15 a.C. I cittadini godevano della cittadinanza romana ed erano stati assegnati alla tribù Quirina; dalle iscrizioni sembra che fossero di origini varie, greche, italiche e ovviamente galliche.

Il teatro fu inserito fin dall'inizio nel piano della colonia, in una posizione tale da sfruttare al meglio la pendenza della collina, il che consentì di ridurre le opere necessarie a sostenere le enormi gradinate della *cavea*. Insieme al ninfeo a ovest e al tempio sulla collina costituiva probabilmente un complesso destinato al culto dell'imperatore.

Dopo la fine dell'epoca romana, l'edificio fu riciclato come fortezza in epoca medievale e in seguito gli abitanti di Orange sfruttarono le formidabili muraglie romane per proteggere le proprie abitazioni: ancora all'inizio del XIX secolo la *cavea* era ingombra di piccole unità abitative, molte risalenti al Medioevo, che vennero espropriate e abbattute per riportare l'edificio alla sua forma originale, o almeno ad un aspetto più simile a quello che doveva aver avuto nell'antichità, nell'ambito del progetto di recupero delle antichità di Francia promosso da Prosper Mérimée.

## APPUNTI DI VIAGGIO

---

Attualmente il teatro è tenuto vivo da una manifestazione annuale, "Les Chorégies", inaugurata ufficialmente nel 1902, anche se già dal 1869 si erano tenute rappresentazioni nel teatro sgombrato dalle aggiunte medioevali. Vengono rappresentate opere classiche e vi recitarono molti grandi del teatro non solo francese, come Sarah Bernhardt. Dal 1969 le rappresentazioni si dividono fra Avignone, dove vengono messe in scena le opere teatrali, e Orange dove sono allestite le opere liriche. Nel percorso di visita del teatro è possibile vedere un paio di audiovisivi che illustrano piacevolmente questa attività. In genere è apprezzabile tutto il percorso di visita: ogni visitatore ha a disposizione un'audioguida, che gli permette di girare liberamente nel teatro e allo stesso tempo di ascoltare in alcuni punti chiave esaurienti spiegazioni, disponibili in molte lingue, su quello che sta osservando. L'edificio ha un diametro complessivo di 103 metri, con un'orchestra di 19,10 metri. La *caeva* è formata da 34 alti gradini, divisi in sezioni rispettivamente da venti, nove e cinque, a cui si accedeva dall'alto e da due scalinate esterne, a est e a ovest. Sui gradini il pubblico si disponeva in base alla classe sociale: è rimasta un'iscrizione che ricorda la posizione degli *equites*. Sulle gradinate potevano trovare posto da 7 a 10 mila spettatori: personalità civili e militari in basso, le classi subalterne più in alto; Tutti i cittadini avevano accesso gratuitamente agli spettacoli, che consistevano in mimi, atellane (farse con maschere fisse simili a quelle della commedia dell'arte), commedie e tragedie, recital di poesia etc.; le rappresentazioni duravano di solito tutta la giornata. Come già detto l'accesso era aperto a tutte le classi sociali, ma era regolamentato in modo che queste. non potessero mescolarsi.

Il palcoscenico (*scaena*) era sormontato da un "muro di scena" che ad Orange è uno dei più spettacolari che si siano conservati, movimentato da colonne, nicchie, cavità, ancora ben visibili, e statue per lo più ora scomparse, che dovevano servire anche a migliorare l'acustica degli spettacoli, eliminando effetti indesiderati di eco. Si distinguono ancora i tre ordini della decorazione: in basso tre porte,

una centrale più grande (*valva regia*) e due laterali (*valvae hospitales*), in fondo a nicchie poco profonde e precedute da un colonnato; i due registri superiori erano costituiti da nicchie riempite di statue e da una fila di colonne che le inquadravano. Sopra la *valva regia* c'era un fregio di centauri ora conservato nelle sale del museo. Sempre sopra la porta regia, in una nicchia più grande delle altre, si trova ancora una statua dell'imperatore, alta tre metri e mezzo, vestito del *paludamentum* o mantello da generale e con in mano un bastone di comando; forse in origine ai suoi piedi era rappresentato un Gallo inginocchiato in segno di resa, ma l'interpretazione dei resti di questa figura non è certa. Questa nicchia e diverse altre erano decorate a mosaico e ancora nel 1938 erano visibili i resti di queste decorazioni. Gli attori dovevano sfruttare queste nicchie e le diverse aperture e piccoli ambienti ricavati nello spessore del muro per entrare e uscire dalla scena, a secondo delle necessità della rappresentazione.

Per proteggere attori e spettatori soprattutto dal sole, un grande "velum" era steso sopra tutto il teatro: si vedono ancora in cima al muro i resti dell'apparato necessario per sostenere e svolgere/avvolgere questo telo. Ora, per proteggere i resti del muro, e gli interpreti degli spettacoli che ancora si svolgono nel teatro di Orange, è stato costruito un tetto di vetro, inaugurato nel 2006, appoggiato non sui resti antichi ma su una trave di acciaio posta a 32 metri d'altezza.

Altrettanto spettacolare (Luigi XIV lo definì "la plus belle muraille de mon royaume") è il *postscaenium*, ovvero il muro esterno del teatro, largo 103 metri e alto 37. Anche questo è organizzato in tre registri: uno in basso con le tre porte rettangolari inserite in una serie di diciannove arcate di ordine dorico; il secondo registro è una muraglia liscia, mentre il terzo presenta ventuno arcatelle cieche, quasi disegnate sul muro; alcune di esse hanno un'apertura centrale che dà luce sulla scena. Al di sopra si trova l'apparato destinato a reggere il sistema di sostegno e funzionamento del *velum*, composto da una cornice inferiore e una superiore sporgente,





## APPUNTI DI VIAGGIO

ra di difesa avanzata della città, inserendolo nella cinta muraria e dotandolo di una sopraelevazione merlata, che fu abbattuta alla fine del XVIII secolo. Qualche decennio più tardi, nel 1824 si procedette ad un primo restauro, e un secondo restauro, che riportò il monumento allo stato in cui si vede ora, fu eseguito negli anni Cinquanta del '900.

L'arco è costruito in blocchi di calcare di provenienza ancora sconosciuta, su un'armatura di ferro e piombo; ha tre fornici, uno più ampio al centro e due più piccoli ai lati, con il soffitto voltato a cassettoni; le due facciate più larghe sono orientate a nord e a sud, quelle laterali ad est e a ovest; la facciata laterale ovest è frutto in gran parte della ricostruzione ottocentesca, mentre le altre sono sostanzialmente originali. Su ogni facciata sono scolpite quattro colonne, impostate su uno stilobate sui lati e su grandi zoccoli sulle facciate maggiori, tutte sormontate da capitelli corinzi. Sopra le porte laterali sono rappresentati a rilievo dei pannelli con vari tipi di armi, mentre negli intercolumni delle facciate laterali sono scolpiti barbari incatenati a due a due ad alberi cui sono appese spoglie della vittoria. Un architrave diritto percorre le due facciate maggiori, in basso corre un'iscrizione in lettere di bronzo, ora leggibile grazie alle tracce dei chiodi che la fissavano, in alto un fregio, liscio a nord, decorato da scene di battaglia fra legionari e barbari a sud. L'arco centrale e le facciate laterali sono sormontate da un frontone, entro il quale potevano forse esserci delle statue a rilievo di bronzo. Nella parete est, alla sommità del frontone si apre una specie di nicchia dove trovava posto la statua di una divinità radiata. Sopra, si elevano due "attici", il più basso, di fianco al frontone, ornato da pannelli con spoglie navali nelle facciate maggiori, mostri marini in quelle minori, è chiuso in alto da una cornice corinzia; il secondo, eccezionale negli archi trionfali romani, è formato da zoccoli in pietra saldati fra loro; quello centrale più ampio è ornato da un rilievo con scene di battaglia.



L'interpretazione dell'iscrizione dedicatoria offre qualche motivo di interesse e pone alcune questioni non ancora risolte. La traduzione risulta: "A Tiberio Cesare, divino figlio di Augusto, nipote del divino Giulio, Augusto, Pontefice massimo, nella ventottesimo anno di potestà tribunizia, imperatore per l'ottava volta, console per la quarta volta, nuovo fondatore della colonia (oppure: a lui è restituita la colonia)". Su quest'ultimo punto l'interpretazione non è affatto sicura: se è giusta la prima traduzione, la dedica riguarderebbe un'aggiunta di coloni alla città, che avvenne negli anni 26-27 d.C. con veterani della legione *II Augusta*, e questo comunque daterebbe l'arco. Sembra però che questa iscrizione sia stata posta in un secondo momento, in questo caso la prima iscrizione sarebbe anteriore e potrebbe essere rivolta a qualche altro personaggio.

Si è avanzata l'ipotesi che l'arco fosse in origine dedicato a Germanico, sulla scorta di un'iscrizione in bronzo rinvenuta nel 1982 vicino a Siviglia, in cui si parla di tre archi trionfali eretti per il nipote di Tiberio, che tra l'altro era generale proprio della *II Augusta*, uno dei quali corrisponde perfettamente nella descrizione al monumento di Orange. In questo caso, Tiberio potrebbe aver preteso che, come d'uso, l'onore fosse riconosciuto all'imperatore e che quindi l'arco fosse ri-dedicato a lui.

Ma perché in ogni caso parlare di una colonia "restituita"? La questione rimane aperta.

Come rimane aperta un'altra questione che riguarda il nostro gruppo. Alcuni di noi, in un momento di comprensibile vanità, pretendono di essere immortalati accanto all'arco trionfale, ma qui si apre la diaframma: quale macchina fotografica è più adatta a riprendere nel modo più completo ed efficace la scena? Ognuno sostiene i pregi del proprio strumento e la situazione si riscalda. Al momento il problema non è stato ancora risolto.

SILVIA CIAGHI

### Un frammento originale del Codice Gregoriano (III sec d.C.)



I ricercatori dell'University College di Londra hanno scoperto una parte originale del *Codex Gregorianus*, una raccolta non ufficiale di costituzioni imperiali compresi tra l'età di Adriano (117-138 d.C.) e quella di Diocleziano (284-305 d.C.).

Il testo originale, pubblicato intorno al 291-292, si credeva perduto. I ricercatori nell'ambito di un progetto di recupero, hanno unito e ricostruito 17 frammenti di una pergamena precedentemente incomprendibile. I frammenti portano il testo di un lavoro in latino in una calligrafia chiara, forse datata al 400, che usa un numero di abbreviazioni caratteristiche dei testi legali; la presenza della scrittura su entrambi i lati dei frammenti indica essi che appartenessero a una pagina o a più pagine di un *codex* (ovvero un libro) tardo-antico, piuttosto che ad un rotolo o *volumen*.

I frammenti contengono una raccolta di risposte emanate da una serie di imperatori romani a questioni di materia legale

sottoposte da membri dell'apparato pubblico. Essi sono sistemati cronologicamente e raggruppati in capitoli tematici sotto a dei titoli evidenziati in rosso con correzioni e annotazioni del lettore tra le linee.

I frammenti sopravvissuti appartengono a sezioni su procedure d'appello e sullo statuto di limitazioni su una materia che non è stata ancora identificata.

Da quanto si sapeva tramite citazioni in altri documenti, il contenuto del Codice Gregoriano era già abbastanza conosciuto, ma i frammenti contengono materiale inedito. Lo studio preliminare conferma che il Codice fu il pioniere di una lunga tradizione che si è prolungata fino all'epoca moderna, tanto che dal titolo di questa opera – e dal suo volume di accompagnamento, il *Codex Hermogenianus* – nasce l'uso di utilizzare la parola 'codice' nel senso di 'lista di decreti giudiziari'.

Questo manoscritto potrebbe essere stato prodotto a Costantinopoli. Sulla base delle nostre conoscenze, il *Codex Gregorianus* è una raccolta non ufficiale di costituzioni e decreti imperiali compresi fra l'età di Adriano e quella di Diocleziano, databile intorno al 291-292. Non si sa chi sia stato il suo autore, e sulla base del nome dato alla raccolta si è ipotizzato che esso sia stato un certo Gregorio o Gregoriano. L'opera, secondo le fonti, è strutturata in almeno quattordici libri, divisi in titoli, e

## VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

rubriche. Si tratta di un modello strutturale che verrà utilizzato da tutte le successive raccolte di *leges*. L'opera era stata già in precedenza parzialmente ricostruita dagli studiosi grazie alla *Lex Romana Visigothorum* che ne contiene un riassunto e ad altre opere che ne propongono alcuni passi, come ad esempio, i *Vaticana Fragmenta*.

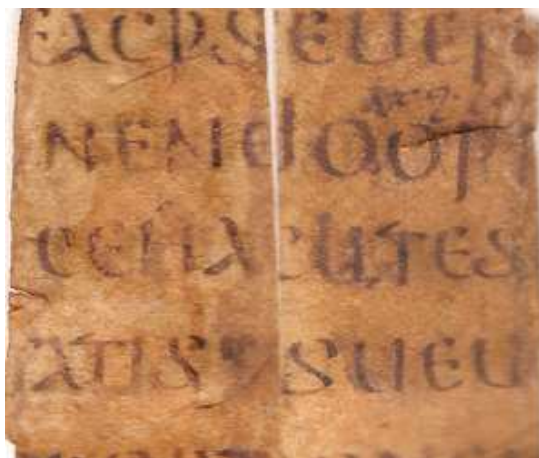
Il testo delle costituzioni imperiali conteneva la "*incriptio*" con il nome dell'imperatore emittente e del destinatario, e la "*subscriptio*" con il luogo e la data dell'emanazione del provvedimento.

Congiuntamente al quasi coevo e già citato *Codex Hermogenianus*, anch'esso raccolta non ufficiale di costituzioni imperiali di età diocleziana contenente soprattutto testi del biennio 293-294, il *Codex Gregorianus*, costituisce molto probabilmente il nucleo originario della raccolta, perché si può credere che le costituzioni successive siano frutto di aggiunte posteriori.

I due codici continuarono ad essere impiegati anche dopo l'emanazione del *Codex Theodosianus*, e furono impiegati dai compilatori del *Novus Codex Iustinianus* come fonte dalla quale attingere per i più antichi decreti.

Secondo un'ipotesi che si ritiene abbastanza fondata il *Codex Hermogenianus* sarebbe di un'integrazione del precedente *Codex Gregorianus*: in effetti risulta composto di un unico libro, diviso in titoli che, in linea di massima, ripetono la successione di materie riscontrabile nel primo. Identico è pure il modo di trasmissione del testo.

Sappiamo che anticamente con il termine latino *caudex* poi contratto in *codex* si indicavano le tavolette in legno ricoperte di cera usate per scrivere. Successivamente il termine designò l'unione di più tavolette e infine un libro a fogli rilegati



contrapposto al *volumen*, cioè ai fogli avvolti a rotolo. L'uso dei codici si diffuse dal sec. I d. C. e permase fino all'invenzione della stampa. A seconda delle loro caratteristiche i codici hanno assunto nomi diversi: *opistografici*, quelli in cui il verso dei fogli fu utilizzato per scrivervi un testo diverso da quello del recto; *autografi*, quelli che contengono opere scritte di pugno dall'autore; *adespoti*, in cui non appare il nome dell'autore; *rescritti*, nei quali a un primo testo raschiato o lavato venne sovrapposto un nuovo testo; *acefali*, quelli che sono mancanti dei primi fogli; *mutili*, quelli che mancano dei fogli interni.

In alcuni casi i codici hanno notevole valore artistico; ne esistono infatti di miniati con scritte in oro, di età bizantina, carolingia, romanica e gotica: Bibbie, libri d'ore, salteri, evangelari, ecc.

Circa gli autori materiali, mentre nell'antica Roma i codici erano redatti da schiavi colti, nel Medioevo, con l'istituzione di vere scuole di scrittura, le trascrizioni vennero effettuate da monaci in conventi o abbazie che possedevano locali, chiamati *scriptoria*, destinati esclusivamente alla copiatura dei codici.

ADRIANA MARTINI

## STUDI E RICERCHE

---



### **PUBBLICHIAMO LA QUINTA PUNTATA DELLO STUDIO SULLA PALEOGRAFIA ANTICA E MEDIEVALE**

Nelle cancellerie italiane del Duecento si diffuse ampiamente una nuova tipologia scrittoria, la MINUSCOLA CANCELLERESCA.

Essa era rotonda, con un tratteggio fluido e un *ductus* corsivo, presentava code ornamentali ed estensio-ni; si affermò come scrittura usuale particolarmente adatta alla forma libraria corrente (eccetto che nella produzione scolastica e religiosa), particolarmente usata dalla "gente colta" come notai, giuristi, politici, intellettuali, che la resero anche più elegante, sottile, con spaziature regolari e forme più armoniose.

Le esigenze del mercato e l'accresciuta importanza delle attività e professioni connesse al denaro come banche e studi notarili portarono a un nuovo mutamento delle necessità della "classe scrivente", o per lo meno di quella parte di società che aveva direttamente a che fare con il mercato.

La scrittura MERCANTESCA nacque e si diffuse in Italia nel XV secolo perdurando

sino a tutto il seguente: un caso che fosse il periodo della scoperta dell'America, delle grandi guerre di Carlo V, delle lotte per il dominio sui mari, del dominio delle banche nella finanza mondiale?

Se essa infatti rimase così a lungo in vigore nonostante la sua particolarità corporativistica, ad uso quasi esclusivo degli "addetti ai lavori", lo si deve sicuramente al periodo particolarmente favorevole che visse l'economia europea nei secoli dell'oro e dell'argento provenienti dall'America.

Questo nuovo stile vide la luce in Italia nel XIV secolo, un tipo scrittorio così professionale e chiuso da palesare la necessità di dotarsi di scuole apposite per il suo insegnamento. Esso presentava un corpo molto schiacciato, corsivo, senza chiaroscuro, diritto e inizialmente con poche legature; si scriveva normalmente con una penna a taglio rotondo, che permetteva la formazione delle lettere caratteristiche.

Nel corso del XV secolo però essa si fece più corsiva e le legature divennero così fitte da rendere le lettere difficilmente riconoscibili, il modulo si rimpicciolì presentandosi molto disordinato, come appunti presi in fretta, ed è proprio questo il periodo in cui la mercantesca divenne a tutti gli effetti il tipo scrittorio commerciale (o privato), privo

di punteggiatura e mancante di un alfabeto vero e proprio. Le abbreviazioni erano frequenti, per troncamento o addirittura per sigla, dando origine appunto a quella serie di convenzioni che la rendevano poco pratica e destinata a un uso prettamente di classe.

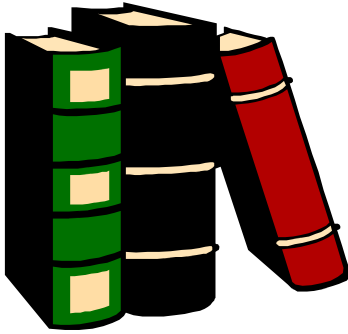
Ma il Trecento non fu solo rinascita economica, ci fu pure quella intellettuale: diversi scrittori, soprattutto in Toscana, nel Veneto, ad Avignone, cominciarono a rifiutare i canoni imposti dalle Università per intraprendere una continua e sistematica imitazione del passato.

Francesco Petrarca, volle copiare la forma libraria della minuscola CAROLINA, che venne poi a chiamarsi SEMIGOTICA, il cui stile, grazie ad altre personalità di spicco della cultura del tempo, si diffuse in quasi tutta Italia.

Coluccio Salutati, notaio e cancelliere, creò la cosiddetta PREANTIQUA, una semigotica con un *ductus* corsivo, una scrittura spaziosa, un tratteggio sottile e uniforme e con lettere di tipo carolino.

A questa seguì la rinascita dell'ANTIQUA per mano di Poggio Bracciolini, che proponeva una imitazione precisa della minuscola CAROLINA dell'XI-XII sec. e un nuovo alfabeto minuscolo basato su quello epigrafico romano.

ROSSELLA BRERA



**ETERNO FEMMININO.  
BELLEZZA E SEDUZIONE  
NELLA TERRA DEI FARAONI**  
Ilaria Monfardini  
Ananke, Torino, 2010  
pagine 126, €17,00

Da diversi anni impegnata nell'alta divulgazione di testi dedicati ai tanti aspetti della quotidianità, della storia dell'archeologia dell'antico Egitto, l'editrice Ananke di Torino propone ora un saggio di Ilaria Monfardini sulla bellezza e la seduzione nella terra dei Faraoni.

In realtà le tematiche affrontate si allargano sino a comprendere l'abbigliamento e le calzature, che solo in senso ampio potrebbero rientrare nell'argomento.

Per il resto c'è davvero un po' di tutto, a partire dal trucco, che rivestiva un'importanza davvero eccezionale, se si pensa che ad esso era "addetta" una specifica dea, Seshat. Per passare poi ai tatuaggi, agli unguenti e ai profumi con tanto di contenitori, sovente di squisita fattura artigianale.

Un ruolo fondamentale lo rivestivano le parrucche, indispensabili sia per gli uomini che per le donne, considerata l'abitudine femminile di tenere i capelli corti e quella maschile di rasarsi sovente.

Ed ecco anche una poesia d'amore dal papiro Harris, legata appunto alle acconciature artificiali:

«Il mio cuore sta ripensando al tuo amore,  
mentre la mia emicrania cresce (?).

Io sono venuta di corsa a cercarti,  
e ho trascurato la mia acconciatura

[io ho tolto] e ho rimesso la mia parrucca

In modo da essere pronta in ogni momento».

**LE IENE DEL CIRCEO**  
Antonio Pennacchi  
Laterza, Bari, 2010  
pagine 211, € 10,00

«...Questo non è un libro vero, è solo un divertissement o – meglio ancora – un'incazzatura che m'era cominciata nel 1989 a Sabaudia assistendo da neofita dilettante a un convegno di scienziati veri». Ad aprire così il suo più recente testo è un romanziere di grande successo, Antonio Pennacchi (Canale Mussolini – Fascio e martello – Mio fratello è figlio unico), vincitore lo scorso anno del Premio Strega. Un autore ben riconoscibile per il suo stile efficace, di una colloquialità almeno in apparenza popolaresca, abituato ad ambientare le sue prove narrative nel secolo scorso. Ed ecco questo insolito "Le iene del Circeo" con il sottotitolo "Vita, morte e miracoli di un uomo di Neandertal", con un bel salto all'indietro di 50.000 anni. Per spiegare le ragioni di questo testo-ivectiva bisogna riferirsi alla scoperta nel 1939 di un cranio di uomo di Neandertal in una grotta appunto del Circeo. Aveva il foro occipitale allargato, secondo il costume dei cannibali che riev-

scono così a succhiare il cervello del defunto, attorno alla testa – così sostenne il paleontologo che, su segnalazione di un amico, venne per primo ad esaminare il reperto – erano posti a cerchio alcuni sassi. Una riprova, se vogliamo, della ritualità funeraria e, per così dire, spirituale dei Neandertal. Le affermazioni dello scopritore dovevano essere contestate decisamente nel 1989, appunto durante un convegno, da alcuni studiosi americani; questi ultimi negavano la presenza del cerchio, dando quindi in un certo modo del falsario allo scopritore, e sostenevano la possibilità dell'intervento di un carnivoro (una iena, per semplificare) che avrebbe spostato il cranio nella sua tana, evidentemente a scopi alimentari. Fra i presenti al convegno l'ancor giovane Pennacchi che non si è più dimenticato dell'episodio e, per nulla convinto della nuova tesi, ne ha fatto oggetto della sua polemica quanto mai mordace. Nel testo le pagine di carattere, per così dire, paleontologico si mescolano, senza alcun fastidio per il lettore, con la rievocazione del vissuto e del contesto familiare ed amicale dello stesso Pennacchi. Con, sul finale, una rivelazione: uno dei più stretti amici di Pennacchi (ambedue di Latina) aveva avuto occasione da giovanissimo di osservare il cranio e il cerchio di sassi poche ore prima del paleontologo che aveva poi valorizzato adeguatamente il ritrovamento. Una testimonianza che viene a confortare la primitiva tesi, facendo in un certo senso allontanare le iene da una grotta che a loro non competeva.

*Pagina a cura di  
ENZO DE CANIO*

# ANTHROPOS



Museo Civico  
di Storia Naturale  
di Ferrara



università di ferrara



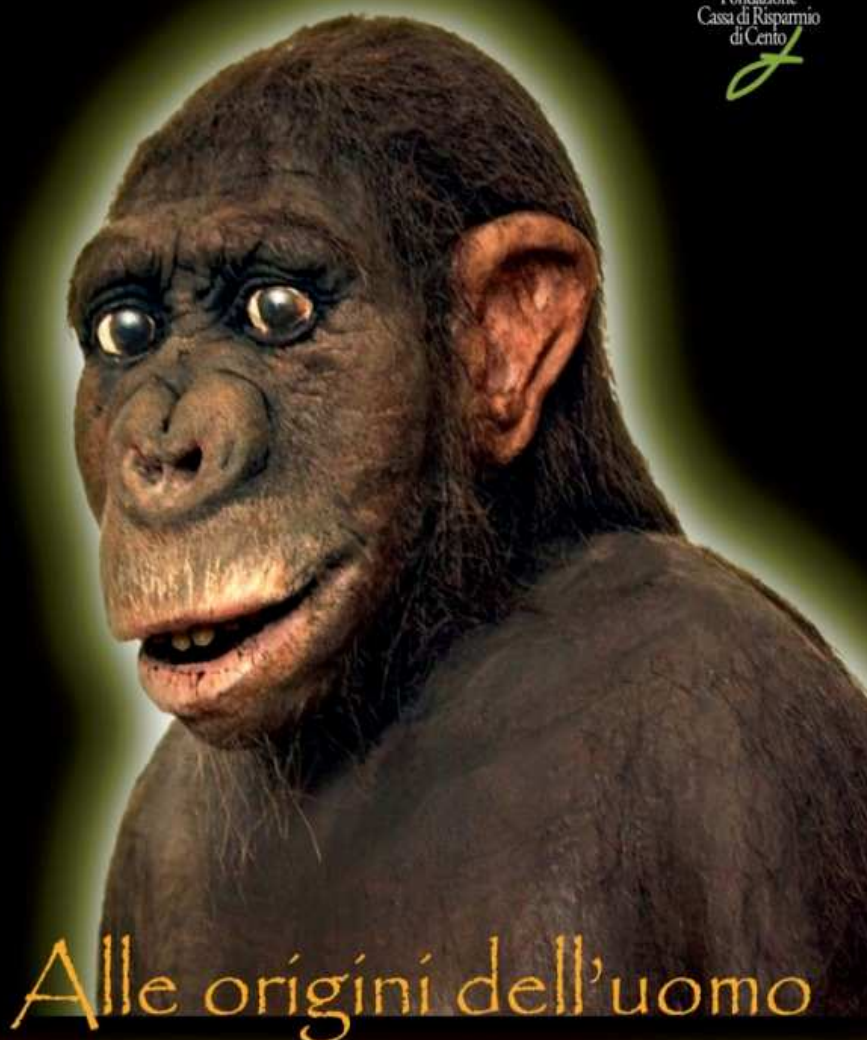
COMUNE DI FERRARA

Con il contributo di

**MIUR**

L. 4/2000 per la diffusione  
della cultura scientifica

Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Cento



Alle origini dell'uomo

# ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

---

## **ANTHROPOS, ALLE ORIGINI DELL'UOMO MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE FERRARA FINO AL 10 APRILE 2011**

La mostra ANTHROPOS, ALLE ORIGINI DELL'UOMO, allestita nell'ambito delle celebrazioni del Darwin Year, è giunta quest'anno alla sua seconda edizione grazie al successo avuto l'anno precedente sia nell'ambito delle scuole, sia in quello dei privati. La particolarità della mostra sta nel suo proporre una carrellata degli ultimi 4-5 milioni di anni della storia evolutiva dell'uomo e nel fissarne le tappe principali mediante un alto grado di interattività da parte del pubblico, che viene invitato a prendere parte attiva al percorso espositivo, sperimentando *hands-on* alcuni interessanti aspetti legati alla cultura materiale dell'uomo preistorico.

Si parte dal racconto delle abitudini dei nostri ancestrali progenitori Australopiteci e dalla nascita del bipedismo, per giungere al successo sociale raggiunto in termini organizzativi dell'*Homo sapiens*, passando attraverso l'*Homo habilis* e le prime industrie litiche, l'*Homo ergaster* e la sua capacità di conquistare nuovi habitat grazie alla grandissima capacità di adattamento ad ambienti decisamente differenti da quelli di provenienza, conseguenza di un bagaglio culturale più evoluto. Con l'*Homo antecessor* poi si ha il primo popolamento del continente europeo; questi evolve poi in *H. heidelbergensis* e successivamente, almeno a partire da 200 mila anni fa, in *H. neanderthalensis* che avrà notevole successo grazie alle sue sorprendenti capacità di adattamento anche ad ambienti particolarmente rigidi quali quelli dell'ultima glaciazione.

Già 150.000 anni fa in Africa si ha la comparsa e la diffusione dell'uomo moderno (*Homo sapiens*, la nostra specie) che a partire da 40 mila anni fa inizia la sua progressiva espansione anche in Europa, occupando le nicchie ecologiche dell'Uomo di Neandertal, sostituendolo progressivamente in un arco di tempo dell'ordine di 10 mila anni.

L'ultima sezione della mostra è invece dedicata al Neolitico: a partire da circa 10.000 anni fa nell'area del Vicino Oriente conosciuta col

nome di "Mezzaluna fertile", l'Uomo inizia a produrre alimenti, sia vegetali che animali, fattori che comportano anche la nascita della sedentarietà.

Quest'anno, inoltre, la mostra è stata ampliata grazie all'esposizione della riproduzione dei grandi mammiferi scoperti dal Prof. Benedetto Sala, dell'Università degli Studi di Ferrara, presso i giacimenti di Settepolesini di Bondeno, realizzati in grandezza naturale.

La realizzazione di ANTHROPOS è stata possibile grazie alla collaborazione tra il Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara e docenti e studenti del Dipartimento di Biologia ed Evoluzione dell'Università degli Studi di Ferrara, come il Prof. Carlo Peretto, la dott.ssa Marta Arzarello e la dott.ssa Cecilia Buonsanto.

La visita alla mostra permetterà, tramite l'esperienza dell'*hands-on*, di interagire con gli *exhibit* (prototipi tattili: modelli e repliche di manufatti preistorici) ordinati lungo un percorso aperto, e di attuare un'esperienza di scoperta attraverso una stimolazione multi-sensoriale capace di coinvolgere anche la sfera emotiva.

Ogni tappa del percorso evolutivo considerato verrà inquadrato e sintetizzato per stimolare connessioni logico-percettive atte a cogliere il rapporto forma-funzione nel processo di adattamento alla situazione ambientale. L'esperienza del percorso tattile sarà necessariamente guidata dagli operatori didattici specializzati dell'Associazione Didò, e sarà fruibile anche dagli ipo e non vedenti.

Per informazioni e prenotazioni delle visite guidate contattare la Sezione Didattica del Museo Civico di Storia Naturale, Via De Pisis, 21, Ferrara

[dido.storianaturale@comune.fe.it](mailto:dido.storianaturale@comune.fe.it)

[www.comune.fe.it/storianaturale](http://www.comune.fe.it/storianaturale)

Per la visita al percorso della Mostra non è richiesto biglietto d'ingresso, ma è necessario prenotare il servizio di guida:

Visite guidate - tariffe a persona/studente:

Gruppi (da 3 a 10 persone): € 5,00 a persona

Scuole Superiori: € 6,00

Scuole Medie: € 5,00

Scuole Primarie: € 4,00

Scuole d'infanzia: € 3,00

# GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PROGRAMMA OTTOBRE 2010 – GIUGNO 2011

**Padova - ore 21 - Via Domenico Piacentino, 1  
Casetta del Parco Piacentino**

**ALLA SCOPERTA DEL MONDO ANTICO (anno secondo)**

## **Storia & Archeologia (prima parte)**

### **Ottobre 2010**

Venerdì	8	Immagini di un anno archeologico	Adriana Martini
Venerdì	15	la Venere di Laussel	Ferdinando Valle
Venerdì	22	Dalle Veneri paleolitiche alla Dea madre	Adriana Martini

### **Novembre 2010**

Venerdì	5	Tradizioni femminili nella religione cristiana	Rossella Brera
Venerdì	12	Tradizioni chirurgiche	Ferdinando Valle
Venerdì	19	Acque in età romana: porti e acquedotti	Massimiliano Fagan
Venerdì	26	Acque in età romana: terme e ninfei	Massimiliano Fagan

### **Dicembre 2010**

Venerdì	3	Venezia e il Magistrato alle Acque	Alberto Olivi
---------	---	------------------------------------	---------------

## **Medicina antica**

### **Gennaio 2011**

Venerdì	14	Medicina antica: arabo-mesopotamica	Ferdinando Valle
Venerdì	21	Medicina antica: indiana	Ferdinando Valle
Venerdì	28	Medicina antica: cinese	Ferdinando Valle

## **Storia & Archeologia (seconda parte)**

### **Febbraio 2011**

Venerdì	4	La Scuola Chirurgica di Preci	Ferdinando Valle
Venerdì	11	Storia del carnevale di Venezia	Alberto Olivi
Venerdì	25	I viaggi di PUNT	Adriano Fasolo

### **Marzo 2011**

Venerdì	4	Il giardino islamico	Rossella Brera
Venerdì	11	L'Alhambra	Rossella Brera
Venerdì	18	La poesia islamica	Rossella Brera
Venerdì	25	Il diluvio universale e l'arca di Noè	Enzo De Canio

### **Aprile 2011**

Venerdì	1	Navi di lungo corso in epoca romana	Alessandra Toniolo
Venerdì	8	Le navi e i Vichinghi	Adriana Martini
Venerdì	15	Le barche di Venezia	Alberto Olivi

### **Maggio 2011**

Venerdì	6	Ricerche specializzate in archeologia	Antonio Stievano
Venerdì	13	Storia della fotografia	Ferdinando Valle
Venerdì	20	Storia del restauro: i mobili	Andrea Muraro
Venerdì	27	Archeologia Forense 3	Matteo Borrini

## **Volontariato & Archeologia – estate 2011**

### **Giugno 2011**

Venerdì	3	CAMPI ARCHEOLOGICI ESTIVI	Adriana Martini
Venerdì	17	CAMPI ARCHEOLOGICI ESTIVI	Adriana Martini



## ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

### **IL SEGRETO DEL POZZO MUSEO DELLA CENTURIAZIONE ROMANA BORGORICCO (PD)**

Fino al 15 giugno 2011, presso il Museo della Centuriazione Romana di Borgoricco (PD), è allestita la mostra temporanea intitolata "IL SEGRETO DEL POZZO", già presentata al Museo Archeologico di Oderzo (TV) dalla Fondazione Oderzo Cultura in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. L'esposizione, che si articola in 5 vetrine ed è corredata da pannelli esplicativi e di un catalogo, è realizzata con i materiali rinvenuti nel corso dello scavo di numerosi pozzi romani dell'antica *Opitergium*. Vari pozzi sono stati trovati anche nel territorio della centuriazione di Borgoricco ed un pannello sarà dedicato proprio a questi ultimi.

La mostra è nata dal proposito di far conoscere al pubblico la realtà dei numerosi pozzi di *Opitergium* e di rendere noti alcuni degli oggetti rinvenuti all'interno dei pozzi.

Alcune campagne di scavo ad Oderzo hanno permesso di mettere in luce ben sette pozzi d'età romana. Gli scavi e parte dei materiali rinvenuti sono stati studiati, così come sono stati approfonditi gli aspetti legati ai reperti vegetali e faunistici rinvenuti all'interno dei pozzi.

I reperti esposti, per lo più oggetti di uso comune come piatti, coppe, brocche, coltelli ma anche monete, e una borraccia in bronzo, caduti accidentalmente nei pozzi, ben documentano aspetti della vita quotidiana per un periodo che dall'età romana giunge fino a quella rinascimentale. Ma si trovano anche reperti unici nel loro genere come un secchio in legno, perfettamente conservato ed una splendida gemma intagliata con il giudizio di Oreste. Per meglio comprendere tutti gli aspetti relativi agli oggetti e alle strutture in cui furono rinvenuti, l'allestimento prevede un ricco apparato illustrativo costituito da disegni, fotografie, ricostruzioni.

L'esito delle analisi effettuate sui reperti vegetali e osteologici rende possibile la ricostruzione dell'ambiente e del paesaggio antichi. Gli studi condotti sulla fauna domestica permettono di approfondire un argomento legato strettamente alla vita quotidiana, identificando le carni che venivano consumate sulla tavola da chi sfruttò le riserve d'acqua dei pozzi. Nei pannelli didascalici, affiancati alle vetrine, vengono affrontati i diversi aspetti relativi allo scavo archeologico, ma anche alle tecniche di costruzione dei pozzi e dei manufatti rinvenuti.

L'ultimo pannello è riservato alla realtà dei pozzi rinvenuti nel territorio della centuriazione a nord-est di Padova.

*Info:*

Museo della Centuriazione Romana  
Viale Europa, 12 - 35010 - Borgoricco (PD) Italia  
tel. 049-9336321 - fax. 049-9335726  
mail: [museo@comune.borgoricco.pd.it](mailto:museo@comune.borgoricco.pd.it)

### *...INOLTRE...*

*Ori antichi della Romania.*

*Prima e dopo Traiano*

*Mercati di Traiano*

*fino al 3 aprile 2011*

Grazie alla presenza di ricche miniere d'oro, già nel XVII secolo a.C. l'antica Romania fu caratterizzata da una produzione artistica di altissimo livello legata al prezioso metallo. E ora questa mostra porta per la prima volta in Italia un nucleo consistente degli antichi tesori romeni. Tra di essi risaltano gli oggetti prodotti dai Daci, la popolazione locale che fu conquistata dai Romani guidati dall'imperatore Traiano, all'inizio del II secolo d.C.

L'esposizione raccoglie 140 oggetti, provenienti in gran parte dal Tesoro Nazionale conservato nella Sala degli Ori del Museo Nazionale di Storia di Bucarest, che vanno dall'Età del Bronzo (XVII secolo a.C.) al periodo bizantino (V-VI secolo d.C.) così come varie sono le loro destinazioni d'uso.

Sarà possibile ammirare, fra gli altri oggetti esposti, la preziosa collana di Hinova del XII secolo a.C. proveniente dal più ricco tesoro protostorico della Romania e i famosi bracciali spiraliformi di Sarmizegetusa (la capitale della Dacia), realizzati nel II-I secolo a.C. e recuperati di recente dopo il loro trafugamento.

# GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

## PADOVA

DIREZIONE E SEDE  
Via Ca' Magno 49 - Padova  
Tel e Fax: 049.8646701  
mail: gadvdp@tin.it

### LEZIONI ED INTERVENTI

Gli incontri, gratuiti e aperti al pubblico sono organizzati presso il **CDQ Padova Nord, in via Domenico Piacentino, CASETTA PIACENTINO, tutti i venerdì sera alle ore 21.**

#### **MARZO 2011**

##### **Venerdì 4**

Il giardino islamico  
*Rossella Brera*

##### **Venerdì 11**

L'Alhambra  
*Rossella Brera*

##### **Venerdì 18**

La poesia islamica  
*Rossella Brera*

##### **Venerdì 25**

Il diluvio universale e l'Arca di Noè  
*Enzo De Canio*

#### **APRILE 2011**

##### **Venerdì 1**

Navi di lungo corso in età romana  
*Alessandra Toniolo*

##### **Venerdì 8**

Le navi dei Vichinghi  
*Adriana Martini*

##### **Venerdì 15**

Le barche di Venezia  
*Alberto Olivi*

#### **ISCRIZIONI E QUOTE SOCI 2011**

Le quote di iscrizione ai Gruppi Archeologici del Veneto comprendono: tessera, assicurazione, abbonamento a Veneto Archeologico, possibilità di acquisizione gratuita di tutti i file della biblioteca digitale (lezioni e PPT):

Socio ordinario: 35 €

Socio familiare: 25 €

senza assicurazione: 15 €

## VENEZIA

SEDE  
c/o Bruno Crevato-Selvaggi  
C.P. 45 - Lido di Venezia  
Tel e Fax: 041.5267617

### ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Istituzionale dei G.A. del Veneto: cura i rapporti con la Regione, la registrazione all'Albo del Volontariato, partecipa ad eventi ed iniziative culturali, promuove le attività dell'associazione presso gli Enti locali.

## TREVISO - AGLAIA

SEDE  
Via Terraglio 25  
31030 - Dosson di Casier (TV)  
Tel: 0422.1740770  
Fax: 0422.1740769  
mail: centrostudiaglaia@gmail.com

### ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Didattica dei G.A. del Veneto: cura le iniziative rivolte alle scuole predisponendo incontri e itinerari a tema storico e archeologico.

Si tratta di un "pacchetto didattico" integrato e completo: la proposta culturale, la lezione d'introduzione in classe alcuni giorni prima dell'escursione, la visita guidata e il supporto logistico. Proprio per la specificità culturale delle proposte offerte, l'associazione propone solo alcuni itinerari e progetti tematici di competenza consolidata.

Altri temi od itinerari, richiesti dagli insegnanti, potranno essere svolti solo se vi saranno le condizioni culturali appropriate.

## VERONA - ARCHEOLAND

MULINO SENGIO  
37020 Stallavena (VR)  
Tel: 045.565417-8668072  
mail: info@archeoland.it

### ATTIVITA'

La visita ad Archeoland e la possibilità di frequentare i suoi laboratori, offrono alle scuole (elementari e medie) una opportunità di conoscere la realtà della preistoria, con ricostruzioni e attività di archeologia sperimentale:

**1 I Cacciatori-Raccoglitori del Paleolitico:** ricostruzione di un riparo nella roccia completamente "arredato" con pelli, strumenti in selce e osso, zaggaglie, incisioni, colorazioni in ocra rossa e gialla, vari oggetti di vita quotidiana.

**2 I Primi Agricoltori-Allevatori:** capanna abitata dai primi agricoltori (6500 anni fa) con gli oggetti ricostruiti: falchetti, macine, vasi d'argilla, archi e frecce, asce di pietra.

**3 L'Età dei Metalli e la Casa Retica:** l'abitazione con pelli, vasellami, telai rudimentali ma funzionanti, utensili e armi in metallo, testimonia il miglioramento delle condizioni di vita (circa 2500 anni fa).





**Nel prossimo numero:**



***APPUNTI DI VIAGGIO:***  
**Alla scoperta di Costantinopoli**

***V.A. DOCUMENTI:***  
**La “Schola Chirurgica”  
di Preci**